

Giustizia minorile, numeri e problemi del sistema italiano, di Carlo Terzano

lettera43.it, 16 ottobre 2017

Nel nostro Paese ci sono 20 mila reati commessi da under 18 e giovani adulti. Che finiscono ai servizi sociali o negli istituti penali appositi. Ma la rieducazione funziona meglio fuori dal carcere. I dati.

Sono circa 20 mila i reati commessi in Italia da minorenni e da giovani adulti. Per la precisione, secondo l'ultimo [report del ministero](#) che li ha fotografati al 15 agosto 2017: 19.883. Si tratta di un numero impressionante che corrisponde ad altrettanti autori di delitti. Però non chiamateli «criminali in erba».

NON CORRETTO STIGMATIZZARLI. Il sistema giudiziario italiano, caratterizzato dalla finalità rieducativa della pena già con riferimento alla popolazione carceraria adulta, mira al reinserimento sociale soprattutto dei condannati non ancora 18enni. Stigmatizzarli non sarebbe corretto. Anzi, risulterebbe pericoloso in quanto un ragazzo messo oggi al bando dalla società rischia domani di essere un criminale adulto in più con cui dovere fare i conti.

1. Come funziona la giustizia per i ragazzi? La cella come *extrema ratio*

La giustizia minorile presenta notevoli differenze rispetto al sistema giudiziario tradizionale. Per evitare ricadute nella commissione dei reati, il carcere è infatti inteso quale *extrema ratio* cui ricorrere. Nella maggior parte dei casi, i giudici tentano di far scontare le pene all'esterno, nelle comunità e in apposite strutture senza sbarre alle finestre.

TUTELE VALIDE FINO AI 25 ANNI. Queste peculiari tutele valgono anche per i "giovani adulti", quella fascia di popolazione tra i 18 e i 25 anni parificata ai minorenni (sarebbe infatti controindicato e pericoloso trasferire un detenuto da un istituto minorile a un carcere solo perché ha compiuto 18 anni).

Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Anno 2017 - fino al 15 agosto.

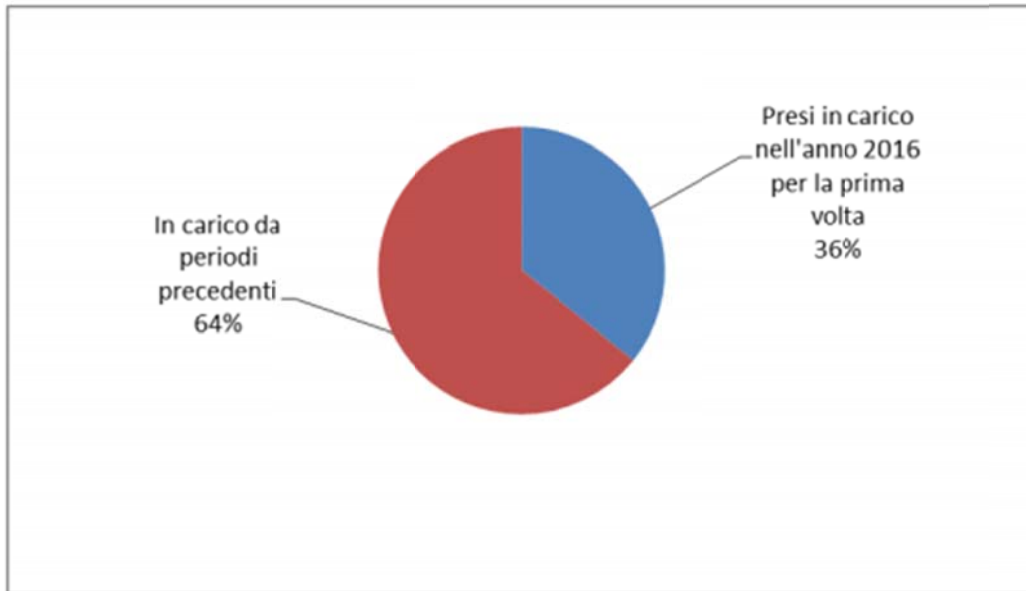
USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2017	Già in carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	
Ancona	149	444	593
Bari	252	853	1.105
Bologna	479	1.885	2.364
Bolzano	48	118	166
Brescia	109	385	494
Cagliari	129	344	473
Caltanissetta	138	583	721
Campobasso	69	177	246
Catania	369	904	1.273
Catanzaro	172	328	500
Firenze	245	465	710
Genova	187	502	689
L'Aquila	128	325	453
Lecce	189	368	557
Messina	102	425	527
Milano	130	368	498
Napoli	170	583	753
Palermo	272	684	956
Perugia	111	233	344
Potenza	99	203	302
Reggio Calabria	59	265	324
Roma	379	1.069	1.448
Salerno	64	206	270
Sassari	106	253	359
Taranto	95	300	395
Torino	163	580	743
Trento	93	226	319
Trieste	130	400	530
Venezia	139	536	675

2. Il ruolo dei servizi sociali: creare un progetto educativo

Un ruolo cardine viene svolto dagli Uffici del servizio sociale per i minorenni (Ussm). Collaborano attivamente con il giudice e il pm, intervenendo in ogni stato e grado del procedimento penale fino alla conclusione del percorso giudiziario. Il loro lavoro si basa sulla raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità del minore: lo scopo è quello di non trattarlo come un delinquente *tout court*, come un nome su di un fascicolo, ma approfondire le motivazioni che lo hanno spinto alla devianza, così da cucirgli addosso un progetto educativo che affiancherà o sostituirà i provvedimenti disposti dal giudice.

MISURE DA ESEGUIRE A PIEDE LIBERO. Attualmente la maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli Ussm ed è sottoposta a misure da eseguire a piede libero. Tuttavia le porte delle carceri continuano ad aprirsi per un numero piccolo ma significativo di minori.

Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016 secondo il periodo di presa in carico.



3. La vita nelle carceri minorili: serve un'équipe multidisciplinare

Un tempo venivano chiamati "riformatori". Oggi il loro nome ufficiale è Istituti penali per i minorenni (Ipm). È in queste strutture che vengono eseguite custodie cautelari (per i detenuti in attesa di giudizio) e pene detentive. La legge prevede che l'attività trattamentale sia svolta da un'équipe multidisciplinare in cui sia presente un operatore socio-educativo.

ATTENZIONE ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE. Grande attenzione è poi data alle attività formative, professionali, culturali e di animazione per evitare che i minori restino "parcheeggiati" in attesa della scarcerazione. Negli Ipm opera personale del corpo di polizia penitenziaria adeguatamente formato al relazionarsi con gli adolescenti.

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	33	699	414	109	523	1.080	142	1.222
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252
2013	634	19	653	422	126	548	1.056	145	1.201
2014	509	14	523	357	112	469	866	126	992
2015	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068
2016	549	25	574	458	109	567	1.007	134	1.141

4. I numeri: 468 giovani reclusi nei 17 istituti penali

Attualmente, sono 468 i minorenni e i giovani adulti reclusi nei 17 Ipm sparsi in Italia. Di questi, 434 sono ragazzi e 34 ragazze. La maggior parte (206) ha tra i 18 e i 20 anni di età, 156 hanno tra i 16 e i 17 anni, 79 sono ultra ventenni (massimo 24enni) e 27 sono 14enni.

IL 43% È DI ORIGINE STRANIERA. Circa il 43% (203) è di origine straniera: una percentuale cospicua proviene da Paesi africani, seguiti dalla Romania, Croazia, America e Asia. I reati che ne hanno determinato la reclusione sono per lo più delitti contro il patrimonio (soprattutto furti e rapine), risultano minori i casi di delitti contro la persona (in genere lesioni, solo una piccola parte ha commesso omicidi tentati o consumati).

INGRESSI IN CARCERE AUMENTATI. Per quanto riguarda gli ingressi in carcere (dunque il dato è globale, tiene conto anche di chi ha già scontato la pena): nel 2016 sono stati 1.141, in netto rialzo rispetto ai 1.068 dell'anno precedente e dei 992 del 2014, ma ancora lontani dalle vette toccate nel 2008 in cui erano stati 1.347.

MENO PENE DETENTIVE COMMIMATE. A diminuire però non è il numero dei reati minorili (anzi, in aumento), ma la comminazione di pene detentive. Nel 2008 i minori seguiti dai servizi sociali erano 17.814, nel 2016 circa 22 mila.

Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 agosto 2017, secondo la sede dell'IPM e l'età.

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	3	15	14	5	37
Pontremoli (MS) (*)	4	6	4	3	17
Milano	3	19	19	10	51
Treviso	2	9	4	1	16
Bologna	1	7	11	3	22
Firenze-attività temporaneamente sospesa	0	0	0	0	0
Roma (**)	2	20	19	6	47
Nisida (NA) (**)	3	23	28	15	69
Airola (BN)	0	12	22	7	41
Bari	0	12	8	2	22
Potenza	0	0	6	4	10
Catanzaro	1	4	13	5	23
Palermo	0	12	10	3	25
Catania	3	8	29	6	46
Acireale (CT)	1	2	8	7	18
Caltanissetta	0	3	5	2	10
Quartucciu (CA)	4	4	6	0	14
Totale	27	156	206	79	468

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

5. Gli Uffici dei servizi sociali: oltre 17 mila soggetti presi in carico

Come si diceva, la pena detentiva nel sistema minorile è l'ultima spiaggia. Ricorre solo in via residuale, quando non risulta maggiormente utile la comminazione di condanne da espletare in regime di libertà.

QUASI 1.900 IN REGIME DI MESSA ALLA PROVA. I numeri più importanti riguardano perciò i minori e giovani adulti in negli Ussm. Quasi 1.900 sono in regime di messa alla prova (processo sospeso e possibile proscioglimento se il periodo si conclude con esito positivo), 439 stanno scontando una misura alternativa alla detenzione (prescrizioni del giudice o permanenza in casa), mentre 4.163 hanno aderito a progetti sociali volti alla rieducazione in base allo studio delle singole personalità e situazioni. In totale, attualmente, tenendo conto anche dei ragazzi presi in carico da periodi antecedenti al 2017, i soggetti di cui si occupano i servizi sociali sono oltre 17 mila e 600.

Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 agosto 2017, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
14-15 anni	13	3	16	8	3	11	21	6	27
16-17 anni	68	2	70	75	11	86	143	13	156
18-20 anni	126	3	129	73	4	77	199	7	206
21-24 anni	48	2	50	23	6	29	71	8	79
Totale	255	10	265	179	24	203	434	34	468

6. Risposta più economica della carcerazione: 222 euro al giorno contro 284

Il sistema, così come è stato improntato, è anche più economico di quello previsto per gli adulti. Ogni operatore dei servizi sociali impegnato nella rieducazione costa infatti poco più di 222 euro giornalieri, a fronte dei 284 euro che la comunità sborsa per ogni singolo giorno che un minore passa dietro le sbarre.

Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni
al 31.12.2016

Minorenni

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	22	1	23	41	3	44	63	4	67
Appellanti	3	1	4	2	0	2	5	1	6
Ricorrenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mista senza definitivo	37	1	38	30	3	33	67	4	71
Definitivi	2	0	2	1	2	3	3	2	5
Mista con definitivo	11	1	12	17	1	18	28	2	30
Totale	75	4	79	91	9	100	166	13	179

Giovani adulti

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	6	0	6	6	2	8	12	2	14
Appellanti	1	2	3	1	0	1	2	2	4
Ricorrenti	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Mista senza definitivo	19	0	19	18	1	19	37	1	38
Definitivi	21	3	24	13	4	17	34	7	41
Mista con definitivo	130	1	131	43	11	54	173	12	185
Totale	178	6	184	81	18	99	259	24	283

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
SERVIZIO STATISTICA

7. L'obiettivo della rieducazione? Si raggiunge soprattutto fuori dalla galera

Secondo *La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato*, prima - e a oggi unica - ricerca condotta in Italia sui casi di recidiva minorile, i numeri confermano l'utilità degli affidi ai servizi sociali e la pericolosità della detenzione.

SERVE UN INTERVENTO TEMPESTIVO. Inoltre il report tracciato nel 2013 dal Dipartimento per la giustizia minorile permette di scoprire un altro dettaglio: più tempestiva è la presa in carico da parte dell'Ussm, tanto più diminuisce il rischio di recidiva. Al contrario, più si allungano i tempi tra il reato e la segnalazione ai Servizi da parte della magistratura, tanto più perde di significato la presa in carico quale risposta al delitto. Anche nella giustizia penale minorile, insomma, l'inefficienza del sistema rischia di fare danni irreparabili.

IL 31% CADE NELLA RECIDIVA. In generale, il 69% dei minori non commette altri reati. Invece, il 31% dei ragazzi torna a delinquere: il 12% solo da minorenni, il 9% sia da minorenni sia da adulti, il 10% solo da adulti. Significativo, poi, sembra essere il peso psicologico della condanna: un minore condannato cade in recidiva molto di più (63%) di un minore con la misura della sospensione del processo e messa alla prova (22%).

Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2016 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	10.689	1.083	11.772	2.516	456	2.972	13.205	1.539	14.744
2008	13.015	1.382	14.397	2.944	473	3.417	15.959	1.855	17.814
2009	14.023	1.457	15.480	2.981	424	3.405	17.004	1.881	18.885
2010	14.335	1.337	15.672	2.387	304	2.691	16.722	1.641	18.363
2011	15.260	1.624	16.884	2.870	403	3.273	18.130	2.027	20.157
2012	14.885	1.745	16.630	3.322	455	3.777	18.207	2.200	20.407
2013	14.509	1.713	16.222	3.469	522	3.991	17.978	2.235	20.213
2014	14.192	1.748	15.940	3.661	594	4.255	17.853	2.342	20.195
2015	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538
2016	14.492	1.871	16.363	4.691	794	5.485	19.183	2.665	21.848

8. I problemi degli istituti: 81 detenuti in attesa del giudizio

In un eccesso di ottimismo, il ministero della Giustizia definisce gli Ipm «[isole felici](#)» in quanto «strutture di ridotte dimensioni, al confronto con quelle per gli adulti, aperte e in continuo scambio con il territorio e la comunità esterna, ricche di attività». Sarà così, ma anche nelle carceri minorili non mancano i problemi. Secondo i [dati relativi al 2016](#), su 179 ragazzini detenuti 67 erano in attesa del giudizio di primo grado. Numero che sale a 81 includendo anche i giovani adulti.

INFLUSSI NEGATIVI SULLA PSICHE. Considerato il rischio che l'ambiente carcerario abbia influssi negativi sulla psiche di chi vi è detenuto (aumentando i casi di ricadute nella devianza), farvi stazionare chi non è ancora stato condannato in via definitiva ma è persino in attesa del primo grado di giudizio (dunque potrebbe risultare innocente), appare in netto contrasto con i principi cui tende l'intero sistema.

IN TUTTA ITALIA 17 IPM SONO POCHI. Un altro dato preoccupante riguarda il numero delle strutture: appare evidente che 17 Ipm per tutta Italia siano troppo pochi. Se da un lato è giusto che si tratti di edifici appositi, fisicamente separati dagli istituti penitenziari per adulti (che però coprono

capillarmente l'intera Penisola), dall'altro per il detenuto minorenni si traduce in un allontanamento coatto anche per migliaia di chilometri sia dal proprio territorio sia soprattutto dal nucleo familiare. Le carceri con sezioni femminili sono solo 3: a Roma, sull'isola di Nisida (Napoli) e a Pontremoli, in Toscana.

SPESSO LONTANI DALLA FAMIGLIA. Dato che, in larga misura, i minorenni che delincono provengono da situazioni di grave disagio economico, i parenti spesso non hanno la possibilità di far loro visita così da accompagnarli lungo il delicato processo rieducativo. Una separazione forzata che può influire negativamente sul reinserimento in società.